

Sanità, 5 miliardi separano ancora Stato e Regioni

Roberto Turno

Le Regioni chiedono 100 miliardi, il Governo si ferma a 95-96. È un ostacolo da 4-5 miliardi di euro a separare Economia e governatori nel confronto sulla spesa sanitaria. Una Finanziaria 2007 che per il finanziamento del Ssn si annuncia tormentata e su cui oggi le Regioni, in riunione «straordinaria», prenderanno ufficialmente posizione. Anche perché il «Patto per la salute», promosso da Livia Turco, arriverà in porto soltanto se ci sarà condivisione sul "numero magico" dei fondi sanitari da assegnare nel 2007.

A Via XX Settembre d'altra parte non si vuole fare alcuna retromarcia. La parola d'ordine è di frenare la crescita dei conti Ssn, che senza interventi strutturali, come dice il Dpef 2007-2011,

arriverebbe a quota 103,7 miliardi, contro i 91 di finanziamento del 2006 e una spesa reale che quest'anno potrebbe addirittura superare i 100 miliardi: un buco da 9 miliardi. Una crescita insostenibile, ha detto a più riprese l'Economia. Non a caso, per raddrizzare conti che non tornano mai, soprattutto al Sud, si chiede una cura drastica di efficienza e di lotta agli sprechi.

Ma non solo. L'imperativo per le Regioni è di contribuire su tutti i versanti della spesa sanitaria. Almeno in tre direzioni e con robuste correzioni di rotta: 1,2 miliardi si attendono dai nuovi ticket; 800 milioni da tagli sulla farmaceutica; 1,5-2 miliardi dalla tassazione locale, anche con addizionali più elevate delle attuali a discrezione delle Regioni. Sapendo però che per chi su-

pera il budget scatterebbe la tagliola degli aumenti automatici già applicati per il 2005 a Lazio, Campania, Sicilia, Abruzzo e Molise. Ancora super Irpef e super Irap, insomma.

Il Governo metterebbe così sul piatto un finanziamento da 95 miliardi e 1 miliardo in più per i piani di rientro dal deficit delle Regioni in difficoltà. In questo modo, secondo l'Economia, si arriverebbe all'asticella dei 100 miliardi invocati dalle Regioni, con l'aggiunta delle entrate locali da oltre 2 miliardi di tasse e ticket già oggi in vigore. Il 6,6% sul Pil. Ipotesi che però i governatori scartano a priori. Anche perché le risorse da ticket in più sono considerate poco più che irrisorie: non più di 200-300 milioni da quelli sui ricoveri ospedalieri (al massimo di 6 euro, limitati ai

redditi più alti, per le sole prestazioni "alberghiere"); qualche decina di milioni per le prestazioni non urgenti di pronto soccorso nelle dieci Regioni che già non li applicano; un gettito modesto anche dai ticket anti-spreco, come in Toscana o Lombardia, per le prestazioni non eseguite o non ritirate.

Altrettanto spinosa è la partita della farmaceutica. La richiesta dell'Economia è di 800 milioni di risparmi, ma gli interventi sui prezzi sono di difficile applicabilità. Gli ultimissimi dati di spesa indicano a giugno +9,2%, col picco del 21,8% in Calabria. Il primo semestre s'è chiuso a +10,5% sul 2006. Da luglio, per effetto della manovra di metà mese, il trend si sarebbe invertito: le prime (e parziali) indicazioni stimano +5 per cento. Comunque sopra il tetto di spesa previsto per il 2006.

La spesa per i farmaci

Variazione percentuale del numero di ricette e della spesa netta a giugno 2006 rispetto a giugno 2005

Regione	Ricette	Spesa netta	Regione	Ricette	Spesa netta
Valle D'Aosta	8,5	9,0	Lazio	8,8	12,8
Piemonte	7,0	13,7	Umbria	5,0	7,1
Liguria	9,1	10,2	Abruzzo	8,4	9,0
Lombardia	6,6	8,0	Molise	7,3	12,1
Veneto	7,6	9,4	Campania	6,3	3,6
Bolzano	2,8	-7,7	Puglia	11,4	7,7
Trento	5,9	11,5	Basilicata	6,8	12,0
Friuli V. G.	7,4	11,1	Calabria	2,1	21,8
Emilia R.	5,7	6,3	Sicilia	7,7	11,0
Marche	5,6	6,7	Sardegna	5,1	5,9
Toscana	6,0	5,6	Totale	7,1	9,2

